

sabato 3 settembre 2005
ore 21

domenica 4
ore 17

Teatro Regio

La vedova allegra

Volksoper Wien

Volksoper Wien
Rudolf Berger, sovrintendente

Franz Lehár

(1870-1948)

Die lustige Witwe

(La vedova allegra)

Operetta su libretto di Viktor Léon e Leo Stein

Versione in forma semiscenica con soprattitoli. Raccordi narrativi in lingua italiana di Christoph Wagner-Trenkwitz

Hanna Glawari

Dagmar Schellenberger, soprano

Conte Danilo Danilovič

Sebastian Holecek, baritono

Barone Mirko Zeta

Rudolf Wasserlof, baritono

Valencienne, sua moglie

Adrineh Simonian, soprano

Camille de Rosillon

Sebastian Reinthaller, tenore

Visconte Cascada

Daniel Schmutzhard, baritono

Raoul de St.Brioche

Christian Drescher, tenore

Il console Bodganovič

Sascha Nader, tenore

Il consigliere Kromow

Gerhard Rak, basso

Il colonnello Pritschitsch

Raimund-Maria Natiesta, basso

Elio Pandolfi, narratore

Orchestra e Coro della Volksoper Wien

Leopold Hager, direttore

Thomas Böttcher, maestro del coro

Barbara Bilabel, Alice Maria Schlesinger, costumi solisti

Leopold Hager è nato a Salisburgo, dove presso il Mozarteum ha studiato direzione d'orchestra, organo, pianoforte, clavicembalo e composizione. È stato direttore musicale dell'Orchestra del Mozarteum e della RTL-Sinfonieorchester del Lussemburgo e da quest'anno è direttore principale della Volkoper Wien. Da anni viene chiamato come ospite presso i maggiori teatri d'opera come Metropolitan di New York, Covent Garden di Londra, Teatro Colón di Buenos Aires, Opéra Bastille di Parigi, Lyric Opera di Chicago: fra i suoi ultimi impegni troviamo *Der Rosenkavalier* alla Deutsche Oper di Berlino, il *Don Giovanni* al Teatro Nazionale di Praga, *Capriccio* di Strauss al Festival di Edimburgo con Anne Sofie von Otter, *La finta semplice* alla Fenice di Venezia, il *Fidelio* all'Opéra di Lione, una serie di concerti con l'Orchestra di Barcellona e Barbara Hendricks come solista. Ha diretto le maggiori orchestre sinfoniche dei nostri giorni, tra le quali Wiener Philharmoniker, Staatskapelle Dresden, Bamberger Symphoniker, Gewandhausorchester Leipzig, Royal Concertgebouw Amsterdam, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestre de Paris, Münchner Philharmoniker. Un rapporto speciale lega Leopold Hager alla English Chamber Orchestra con la quale lavora da anni, in particolare, sulle pagine di Mozart e Mendelssohn.

Dagmar Schellenberger ha studiato a Dresda presso la Hochschule, dando poi inizio alla carriera come membro della Komischen Oper Berlin prevalentemente in ruoli mozartiani (Susanna e la Contessa ne *Le nozze di Figaro*, Pamina nel *Flauto magico*, Donna Anna e Donna Elvira nel *Don Giovanni*). Una notevole crescita artistica le ha permesso in seguito di spaziare su un repertorio sempre più vasto, che va dalla *Poppea* di Monteverdi alla Rosalinde del *Pipistrello* di Johann Strauss, dalla *Arabella* di Richard Strauss all'*Orfeo ed Euridice* di Gluck, senza dimenticare i ruoli wagneriani di Elisabetta (*Tannhäuser*), Elsa (*Lohengrin*), Eva (*Die Meistersinger von Nürnberg*): l'ampio spettro della sua voce le ha permesso di interpretare il "tour de force" dei tre ruoli femminili nei *Racconti di Hoffmann* di Offenbach. Fra i direttori con cui ha lavorato vi sono Kurt Masur, Pierre Boulez, Neville Marriner, Riccardo Muti (con cui ha debuttato alla Scala di Milano nei *Dialogues des Carmélites*), Zubin Mehta, Christian Thielemann, che l'hanno diretta nei teatri più prestigiosi di Parigi, Londra, Tokyo, Bruxelles, per citarne alcuni.

Sebastian Holecek è nato a Vienna, dove ha studiato alla Musikhochschule. Nel 1986 è entrato alla Volkoper, in seguito ha fatto parte del Gärtnerplatztheater di Monaco in

ruoli come Figaro (*Le nozze di Figaro*), Don Giovanni, Arlecchino (*Arianna a Nasso*). Dagli anni Novanta ha lavorato presso tutti i teatri d'opera più conosciuti a Berlino, Düsseldorf, New York, Napoli, Torino, Montecarlo, Santiago, Barcellona, Stoccarda e Vienna; in concerto ha tenuto numerosi recital, in particolare alla Musikverein di Vienna: a Parigi ha cantato in un concerto di arie da operette con Gwyneth Jones e Nicolai Gedda e in una produzione televisiva ha interpretato entrambe le parti di Don Giovanni e Masetto. Negli ultimi anni ha allargato notevolmente il suo repertorio, che ora comprende il ruolo del titolo in *Gesualdo* di Schnittke (Saarbrücken), il Dottor Falke nel *Pipistrello* (Bonn e Gerusalemme), Escamillo nella *Carmen* (Sofia), Papageno nel *Flauto magico* (Madrid) e molti altri.

Rudolf Wasserlof è nato a Vienna, dove ha iniziato la carriera di attore teatrale e cinematografico con lo pseudonimo di Rudi Walter e dove contemporaneamente ha studiato canto alla Musikhochschule. La sua abilità su entrambi i fronti gli ha permesso di specializzarsi in ruoli di teatro musicale, e dal Theater an der Wien, dove ha avuto i primi ingaggi, lo ha portato prima nei grandi teatri tedeschi, quindi in tutto il mondo (Russia, Giappone, Inghilterra, Italia, Spagna, Francia, Danimarca) in teatri, concerti, trasmissioni radiofoniche e televisive. Dal 1973 fa parte della Volksoper Wien, dove come basso buffo si è costruito un vasto repertorio in opere, operette e musical: fra i suoi personaggi spiccano il Gangster in *Kiss me Kate*, il Dottor Doolittle in *My fair Lady*, Leopold ne *La principessa della Czarda*, Antonio ne *Le nozze di Figaro*, Kagler in *Sangue viennese*, Zeta e Njegus ne *La vedova allegra*, Frosch nel *Pipistrello*, Doc in *West side story*. Gli è stata conferita la Ehrenkreuz per meriti artistici.

Adrineh Simonian, armena nata a Teheran, vive a Vienna dal 1977, dove ha studiato violino, pianoforte e didattica del canto presso la Musikhochschule e canto al Conservatorio. Nel 2000 ha debuttato in *Una notte a Venezia* di Johann Strauss, seguita dal *Pipistrello* e da *La Contessina* con la Wiener Akademie diretta da Martin Haselbock. Dal 2001 è entrata a far parte della Volksoper Wien, con cui è stata Tisbe e Angelina in *Cenerentola*, Zerlina in *Don Giovanni*, Flora in *Traviata*, Zaida ne *Il turco in Italia*, Cherubino ne *Le nozze di Figaro*, Kate nella *Madama Butterfly*.

Sebastian Reinhaller ha compiuto studi alberghieri e di architettura prima di dedicarsi al canto presso il Conservatorio di Vienna, dove ha presto debuttato come Ferrando in

Così fan tutte allo Stadttheater. Già dal terzo anno di palcoscenico è stato chiamato a Vienna dalla Staatsoper e dalla Volksoper, dove ha riscosso un grande successo come Tamino nel *Flauto magico*. Le sue interpretazioni di Nemorino nell'*Elisir d'amore* e di Ernesto nel *Don Pasquale* gli hanno valso numerosi inviti a festival internazionali, fra cui Wiener Festwochen, Musiktage im Schloss Grafenegg, Seefestspiele Mörbisch, Festival di Salisburgo: è stato altresì ospite in Europa e all'estero (Singapore, Sydney, Melbourne, Adelaide) nei maggiori teatri d'opera, in cui si è esibito in ruoli diversi come Janek ne *Il caso Makropulos*, Alfred nel *Pipistrello*, Rinuccio nel *Gianni Schicchi*, il Cantante italiano in *Der Rosenkavalier*, Nadir ne *I pescatori di perle*, Rosillon in una *Vedova allegra* con Zubin Mehta a Tel Aviv.

Daniel Schmutzhard ha studiato canto al Landeskonservatorium di Innsbruck e dal 2003 frequenta l'Università a Vienna, seguendo contemporaneamente i corsi di perfezionamento di Brigitte Fassbänder e Dietrich Fischer-Dieskau. Ha vinto alcuni importanti concorsi internazionali e nel 2002 ha debuttato al Tiroler Landestheater in *Neues vom Tage* di Hindemith, seguito dal musical *Bulli e pupe*. Schmutzhard è anche conosciuto come solista di musica sacra e da concerto: recentemente ha interpretato la *Nelson-Messe* di Haydn e il *Requiem* di Fauré nel duomo di Innsbruck, e ha cantato in numerose Liederabend in Austria, Italia e Germania. I suoi ultimi impegni sono l'opera *Das Martyrium des Hl. Magnus* di Maxwell Davies diretta da Johannes Wildner e la parte di Adone in *Venere e Adone* di John Blow con la Wiener Kammeroper.

Christian Drescher ha iniziato a cantare con i Wiener Sängerknaben sui palcoscenici della Staatsoper e della Volksoper; dopo aver terminato gli studi di canto alla Musikhochschule ha ottenuto numerose scritture, e dal 2000 fa parte della Volksoper, con cui è stato Ottokar ne *Lo zingaro barone* di Strauss, Monostato nel *Flauto magico* di Mozart, Basilio e Don Curcio ne *Le nozze di Figaro*, il Primo sacerdote nel *Prigioniero* di Dallapiccola, Benôit ne *La bohème*. Nel corso dell'ultima stagione ha partecipato alle produzioni del *Pipistrello* di Strauss come Dr. Blind e de *La duchessa di Chicago* di Kalman nel ruolo del Conte Negresco.

Nato a Roma nel 1926, **Elio Pandolfi** frequenta l'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" dove si mette subito in luce per l'eclettismo di interprete, mimo e cantante, debuttando poi nel 1948 come mimo-ballerino a Venezia ne *Les malheurs d'Orphée* di Milhaud.

Negli anni Cinquanta la sua versatilità di attore lo porta sul set cinematografico, poi a fare tanta radio e tanto varietà televisivo, specie nei panni di impertinenti "monellacci", dapprima accanto a Sandra Mondaini, poi con l'inseparabile Antonella Steni: indimenticabili le sue partecipazioni a riviste di successo come *La bisarca* e *Rosso e nero*. Nel 1954 è al fianco di Wanda Osiris in *Festival*; nel 1957 è con Morelli-Stoppa in una storica edizione de *L'impresario delle Smirne* di Goldoni (regia di Luchino Visconti, musiche di Nino Rota).

Nel 1970 partecipa ad *Alleluja brava gente* di Garinei e Giovannini con Rascel e Proietti, poi a *Il vizietto* di Luciano Salce e ad *Accendiamo una lampada* con Dorelli-Guida; innumerevoli gli attori ai quali ha prestato la voce sul grande schermo.

Dal 1985 si dedica assiduamente all'operetta e all'opera lirica: memorabili le sue interpretazioni di Njegus ne *La vedova allegra* e di Spalanzani ne *I racconti di Hoffmann*.

Nel 2001 ha ricevuto il premio internazionale del Festival dell'Operetta di Trieste.

«In quei cinque anni non siamo mai usciti la sera [...]. Una volta però andammo all'operetta, alla *Vedova allegra*, la quale ci mise così di buon umore che, tornati a casa, ci mettemmo a ballare e ricostruimmo a memoria il valzer di Lehár. Anzi, accadde una cosa comica. Per quanto ci sforzassimo, non riuscivamo a ritrovare una certa modulazione; ma eravamo allora tutti e due di un intellettualismo tanto snobistico che ci vergognavamo di comperare il valzer. Andammo insieme nel negozio di musica Doblinger, e mentre Mahler intavolava una conversazione con il direttore del negozio sulla vendita delle sue opere, io mi misi a sfogliare, con finta noncuranza, i numerosi spartiti e potpourris della *Vedova allegra*, finché non trovai il valzer e la modulazione che cercavo. Allora mi avvicinai a Mahler che si congedò subito e per la strada gli cantai la modulazione, perché non mi sfuggisse di nuovo».

Colei che narra è Alma Mahler: le sue *Erinnerungen* sono scritte tra il 1939 e il 1940 e Lehár, ancora vivente, avrebbe soggiornato su questa terra per altri otto amarissimi anni. L'episodio narrato appartiene alla prima metà del 1907: immediatamente dopo ci sono le pagine sulla tragica morte della piccola Maria Mahler detta Putzi. L'accostamento a contatto diretto è quasi simbolico: valzer e terrore, valzer e morte, valzer ed estinzione. È una sorta di modello ermeneutico: Mahler, che amava per sé la festa e la gioia ma preferiva scorgere negli altri la sofferenza come sintomo di vivace intelletto (sono considerazioni di Alma a conclusione dell'episodio citato), era attratto sensualmente dal ritmo ternario in cui "tace il labbro" e il violino dice "t'amo", ma si vergognava di cedere, lui quasi consanguineo di Adrian Leverkühn, a ciò che egli e Alma (intellettuali "verschmocket", come vuole questa parola di gergo *wienerisch*) sospettavano essere "calore di mucca", gioiosa despiritualizzazione più che vera gioia: «Wir waren aber beide damals so "verschmocket", dass wir es nicht er uns brachten, den Walzer zu kaufen».

Ma l'episodio è ermeneutico anche rispetto a un lungo arco di decenni. Da quando Arnold Schönberg, con una similitudine che mostra – in quanto tale – molta chiarezza, ma alla quale la malevolenza fa smarrire la bussola, definì Puccini un plagiatario di Lehár soltanto per stroncare il compositore italiano, è stato prodotto un guasto che poteva essere irreparabile, e forse, in certe sue ferite, non sarà mai riparato: per esserlo, dovrebbe rinascere *de facto* quella che Hermann Broch definì la società della "fröhliche Apokalypse". Quale guasto? Nella riflessione colta dei ceti medi amanti della musica, nell'educazione del gusto modellata dalle programmazioni operistiche e concertistiche, nella pubblicistica

critica, *Die lustige Witwe* e con essa l'intero lascito di Franz Lehár (o più esattamente, all'ungherese, Lehár Ferenc: Komaróm, Ungheria, sabato 30 aprile 1870 – Bad Ischl, Austria, domenica 24 ottobre 1948) furono soggetti a una graduale e inesorabile dislocazione “altrove” rispetto alla vicenda centrale della musica così come l'Occidente acculturato la intendeva: spettacolo anziché musica teatrale, poi avanspettacolo (chi non ricorda le turpi versioni con vocette da festival canzonettistico e guitti simili a Monica Vitti e Alberto Sordi in *Polvere di stelle*?... no, non diremo i nomi), poi “documento di un'epoca” (aita, aita...!), poi esemplificazione à la Gillo Dorfles di “ciò che si deve intendere per *Kitsch*”. Anche il cosiddetto recupero degli ultimi decenni (molta gratitudine di noi italiani spetta a Gianni Gori, al suo libro *Tace il labbro*, Battello, Trieste 1999, al triestino Festival dell'Operetta) è stato inteso dai più come una questione semantica o antropologica anziché artistica, poetica, teatrale e soprattutto musicale. Dinnanzi alle turpitudini avanspettacolari, il segnava tanto benefico quanto illustre resta sempre la *Witwe* diretta nel 1963 da Lovro von Matačić, con Elisabeth Schwarzkopf, Eberhard Waechter, Hanny Steffek e Nicolai Gedda.

Disponiamo le carte in tavola, soltanto per mostrare quale sarebbe il gioco (qui non c'è spazio per un'autentica partita, ma affidiamoci all'ascolto diretto: è già qualcosa, non vi pare?). “La premiata ditta”, come insegna di una coppia stabile di collaboratori, è un'espressione divenuta un luogo comune, tale da non suscitare neppure l'ombra di un sorriso. Eppure, nel nostro caso, descrive a meraviglia la situazione. Viktor Léon (pseudonimo di Viktor Hirschfeld, 1856 [o 1858] – 1940) e Leo Stein (pseudonimo di Leo Rosenstein, 1861 – 1921) erano già un duo irresistibile da quando, nel 1901, *Wiener Blut* di Johann Strauss jr., morto da due anni, aveva trionfato al Carltheater di Vienna (la prima assoluta del 1899, nello stesso teatro, era stata un fiasco). Più tardi, nel 1915 e in piena tempesta di *finis temporum*, il solo Stein fu acclamato come uno dei due librettisti cui si doveva *Die Csárdásfürstin* di Emmerich Kálmán. L'entità delle metamorfosi storiche rende solenne e tragico il fluire di quei decenni, perciò vale più della mera e rettilinea entità della dimensione cronologica. Léon/Hirschfeld nacque probabilmente nell'anno della morte di Robert Schumann, e morì nella Vienna nazista dell'*Anschluss* e di Seyss-Inquart. Lo stesso Lehár, venuto al mondo al principio dei “Gründerjahre” e dell'era-champagne della Vienna pre-apocalisse, scomparve in una Vienna diroccata e ridotta alla fame, occupata da quattro eserciti stranieri, e quasi nell'indifferenza generale, poiché i grandi temi del momento erano la bomba atomica, il blocco di Berlino e la

cortina di ferro (nonché, ovviamente, Rita Hayworth). Ed ecco Viktor Léon e Leo Stein al lavoro, di nuovo insieme nel 1905, che fu l'anno della straussiana *Salome*: due lati della femminilità, la figlia di Erodiade e Hanna Glawari, ciascuno dei quali è indispensabile per comprendere come lo spirito occidentale si sia arricchito e complicato in quel frangente, annettendosi due diversi (complementari?) repertori di seduzione. Léon e Stein scrissero il libretto della *Lustige Witwe* attingendo alla commedia *L'attaché d'ambassade* (1861) di Henri Meilhac, pezzo pregiato di un'altra coppia formidabile formata da lui e da Ludovic Halévy. E qui si profila contro luce un altro semidio: si è mai giocata nei Campi Elisi una partita a tre, magari a *Skat*, tra Johann Strauss jr., Jacques Offenbach e Lehár Ferenc? Aggiungiamo che la commedia di Meilhac fu letta da Stein e Léon nella traduzione tedesca di Alexander Bergen (maschile pseudonimo di una scrittrice, Marie Gordon nata Calafati). Nella commedia di Meilhac, Hanna Glawari era una milionaria nata in un piccolo principato tedesco. In terra austro-tedesca, naturalmente, Marie Gordon trasformò il principato tedesco nel Montenegro, staterello che aveva dato una sposa a Sciaboletta re d'Italia ma del quale si poteva tranquillamente ridacchiare. Solo che il Montenegro divenne, per scrupolo diplomatico, il Pontevedro (così nessuno lo riconosceva, non è vero?). Qualcosa di simile sarebbe avvenuto, per la prima nostrana del *Rosenkavalier* alla Scala, con i due intriganti italiani, Valzacchi e Annina, divenuti i levantini Rys-Galla e Zemira.

Si sentì frustrato, Lehár, direttore di bande militari, poi divo dei pubblici di tutto il mondo, infine epurato e sospettato di losco collaborazionismo con i nazisti (questo crimine di cui furono responsabili i cosiddetti "democratici" anche verso Richard Strauss, Oskar Kabasta, Hans Pfitzner, ecc., è di quelli che mai dovranno essere dimenticati), si sentì diminuito e *dimidiatus* per non avere mietuto trionfi nel teatro d'opera d'alto rango? Forse sì, se si considera che l'opera e non l'operetta fu il suo obiettivo prima dell'anno 1900; che, malgrado i suoi sforzi, né *Rodrigo* (circa 1890, non rappresentata) né *Kukučka* (Lipsia, 1896) riuscirono a vivere; se si considera, soprattutto, che molto più tardi, alla fine dell'esistenza e in anni terribili per l'Europa, egli tentò di nuovo l'opera vera e propria con *Garabonciás* (Budapest, 1943). Ciò significa che il nervo era scoperto e dolorante. Ma non ci sarebbe stato motivo di lamentarsi: nella *Lustige Witwe*, e ancor più nella bellissima *Giuditta* (1934), l'operetta è "opernhaft" di diritto, ed è diritto conquistato sul campo. All'abilissima sceneggiatura di Léon e Stein (e a quella altrettanto abile di Knepler e Löhner per *Giuditta*) corrisponde l'esercizio di un

genio teatrale mosso da uno stato di grazia. Basta ascoltare, all'inizio della *Witwe*, la sinistra scala cromatica che fa fremere di gelidi brividi il tessuto orchestrale (legni a 2, 4 corni, 2 trombe, 3 tromboni, timpani, grancassa, piatti, tamburo piccolo, Glockenspiel, triangolo, tamburino basco, arpa, archi, più una "Bühnenmusik" sul palcoscenico costituita da tre tamburizze, un tamburino, chitarra, archi... nulla da invidiare al primo Wagner!), o, nel corso della *pièce*, gli "ungaricismi" dei cori nello sfondo, gli echi e i brandelli di valzer mondani che contrappuntano per contrasto drammatiche conversazioni. Proprio questo cammino drammaturgico, dalle *gags* sia pure argute alla conversazione che non ha bisogno di grandi colpi di scena, è uno dei massimi meriti artistici di Lehár. Dopo la "Jahrhundertwende", non esente da forti connotati di trauma culturale (il 1899 fu l'anno della *Traumdeutung* di Freud e di *Verklärte Nacht* di Schönberg), Lehár si era dedicato al genere "inferiore" con la stessa accuratezza che lo aveva distinto come sfortunato operista. Poco successo aveva arriso a *Wiener Frauen* e a *Der Rastelbinder* (entrambe del 1902), poco a *Der Göttergatte* e alla lievemente sboccata *Die Juxheirat* (entrambe del 1904). *Die lustige Witwe* fu il primo, vero e incontrastato trionfo.

La prima assoluta della *Lustige Witwe* ebbe luogo giovedì 28 dicembre 1905 al Theater an der Wien. Fra gli interpreti, Louis Treumann (Danilo) e Mizzi Günther (Hanna). In quell'anno, essi erano a Vienna la coppia operettistica per eccellenza. Entrambi avevano debuttato in quello stesso 1905: la Günther al Carltheater nei *Contes d'Hoffmann* di Offenbach, Treumann all'An der Wien in un'operetta di Leo Ascher, *Vergeltsgott!* Chiniamo la fronte reverenti dinanzi al nome di quel teatro "borghese" se non addirittura "plebeo" che aveva accolto, assai più che i grandi teatri di Corte come il Kärntnertortheater, gioielli inestimabili e unici, al di fuori di ogni schema e categoria: *Die Zauberflöte* (nel 1791 il teatro si chiamava ancora Auf der Wieden), *Fidelio*, *Die Fledermaus*. Se la Hofoper di Vienna o la Scala o il Nationaltheater di Monaco di Baviera o la Staatsoper di Dresda sono templi del sublime, l'An der Wien è un luogo soprannaturale, divino.

Il trionfo fu consolidato nelle rappresentazioni a Londra (Daly's Theatre, 1907, con Lily Elsie e Joseph Coyne, nella traduzione inglese di Adrian Ross) e a Parigi (Théâtre Apollo, 1909, con Constance Driver e Henri Defreyne, nella traduzione francese di Gaston de Caillavet e Robert de Flers). Le ombre, che non mancano mai, sono aneddotiche: appartengono al novero delle *boutades*. Su una di esse volge la nostra attenzione l'onniscente Gianni Gori. La linguacciuta Alma Mahler riferisce: «Una volta eravamo con Hugo von Hof-

mannsthal alla *Danza delle libellule* di Lehár. Hofmannsthal fu così affascinato dalla musica che esclamò: “Dio, come sarebbe bello se Lehár avesse scritto la musica del *Cavaliere della rosa* invece di Richard Strauss!”. Lo raccontai al mio amico Egon Friedell che disse: “E se poi un altro avesse scritto il libretto, come sarebbe diventata bella l’opera!”».

Quirino Principe

Die lustige Witwe

libretto di Viktor Léon e Leo Stein

*Traduzione tratta dal programma di sala
del Teatro Regio di Torino, stagione 1998-99*

PRIMA PARTE

Atto I

Introduzione

*Verehrteste Damen und Herren,
ich halt es für Gastesplicht,
den Hausherrn dankend zu feiern,
doch Redner – das bin ich nicht!
Ich sag' darum in aller Kürze,
die bekanntlich immer die Würze:
der Baron gab heute sein Bestes,
wir bringen ihm ein dreifach' Hoch!*

Coro

*Dreimal hoch der Geber des Festes!
Er lebe dreimal, dreimal hoch!*

Zeta

*Wenn Beifall dieser Abend findet,
den man mir herzlich dargebracht,
so hat dies nicht nur mich als Hausherrn,
auch als Gesandten stolz gemacht!
Des Festes höhere Bestimmung
ist nicht nur Amusement allein;
sie gilt dem Geburtstag des Fürsten,
dem patriotisch wir uns Weih'n!
Bin Landesvater per procura,
drum rührt mich patriotisch dies,
denn ich bin also in figura:
Pontevedro in Paris!*

Coro

*Als Landesvater per procura,
da rührt ihn patriotisch dies,
denn er ist also in figura:
Pontevedro in Paris!*

INTERVENTO DEL NARRATORE

Signore e signori molto onorati,
ritengo dovere di un ospite
festeggiare e ringraziare il padrone di casa,
ma io oratore... non sono di certo!
Quindi, in poche parole che, si sa,
son come il pepe in un discorso, dico:
oggi il Barone ci ha dato quanto di meglio,
e noi gli dedichiamo un triplice brindisi!

Un triplice brindisi all'autore della festa!
Tre volte viva, tre volte cin-cin!

Se questa serata incontra il consenso
che m'avete dimostrato,
ne vado fiero non solo qual padron di casa,
ma anche quale ambasciatore!
Il più nobile proposito della
festa non è solo il divertimento:
celebra il compleanno del principe,
cui buoni patrioti la dedichiamo!
Son capo dello Stato per procura,
e ciò da buon patriota mi commuove,
ch'io son dunque in figura:
Pontevedro a Parigi!

Qual padre dello Stato per procura,
ciò da buon patriota lo commuove,
ch'egli è dunque in figura:
Pontevedro a Parigi!

Duetto

Valencienne

So kommen Sie! 's ist niemand hier!

Camille

Sie sehen den glücklichsten Mann in mir!

Valencienne

Ich habe mit Ihnen zu sprechen!

Camille

Ich möchte Ihnen ein Wort nur sagen!

Valencienne

O still! Sie wissen, dass ich das nicht hören will!

Camille

Sag ich's auch nicht – Sie hören es doch!

Nur einmal möchte ich es sagen noch!

Valencienne

Ach, liebster Freund, warum sich so quälen?

Wir machen ein Ende ...

Camille

Ein Ende?

Valencienne

Ich will Sie vermählen!

Camille

Vermählen, mich? Nie darf das sein,

ich liebe nur dich, nur dich allein!

Valencienne

Ach, bitte schön, still!

Sie wissen, dass ich das nicht hören will!

Ich bin eine anständ'ge Frau

und nehm's mit der Ehe genau!

Ich will derlei Aventüren,

um gar keinen Preis mehr riskieren!

Es ist ja ein törisches Spiel,

das niemals uns führt ans Ziel!

Sie wissen das, hoff' ich genau:

Su, venite! qui non c'è nessuno!

In me vedete il più felice degli uomini!

Devo parlarvi!

Vorrei dirvi una parola soltanto!

Oh, zitto! Sapete che non voglio sentirla!

Anche se non la dico voi la sentirete!
Vorrei dirla una sola volta ancora!

Ah, carissimo amico, perché tormentarsi così?
Mettiamo fine...

Fine?

Voglio trovarvi una moglie!

Una moglie per me? Non sarà mai,
amo te sola, te soltanto!

Ah, vi prego, zitto!
Sapete che questo non lo voglio sentire!
Sono una donna rispettabile,
e prendo sul serio il matrimonio!
Tali avventure non voglio
a nessun costo arrischiarle!
È solo un folle gioco
che mai ci porta a una meta!
Lo sapete bene, spero:

*ich bin eine anständ'ge Frau!
Ich kann nur verlieren
und Sie nichts gewinnen,
drum wollen der Lockung
wir eiligst entrinnen.
Gib acht, gib acht,
mein Freund gib acht,
und spiele mit dem Feuer nicht!
Eh' du's gedacht,
wird rasch entfacht,
aus Funken eine Flamme bricht!
Sehr gefährlich ist des Feuers Macht,
wenn man sie nicht bezähmt, bewacht;
wer das nicht kennt,
sich leicht verbrennt –
nimm vor dem Feuer dich in acht!*

Camille

*Sie sind eine anständ'ge Frau,
das weiß ich ja leider genau,
doch können Sie wirklich mir glauben,
Sie predigen hier einem Tauben!
Erreich' ich auch niemals mein Ziel,
erkaltet doch nie mein Gefühl.
Ich werde noch alt und noch grau,
Sie bleiben die anständ'ge Frau!
Ich kenn die Gefahren,
man muss sie ertragen,
ich kann ihnen nimmer
und nimmer entsagen!*

Valencienne

Gib acht, gib acht ...

Camille

*Ich hab's gedacht,
Sie pred'gen nur von Pflicht,
das Liebesglück mir nimmer lacht,
denn die Liebe ist es nicht!
Wenn die Liebe spricht: Gib acht!
So ist das nicht der Liebe Macht,
denn wahre Liebe wagt
und nimmt sich nie in acht!*

INTERVENTO DEL NARRATORE

sono una donna rispettabile!
Posso soltanto rimetterci
e voi nulla guadagnare,
quindi al più presto
fuggiamo la tentazione.
Attento, attento,
amico mio, attento,
non giocare col fuoco!
Prima che te ne avveda,
all'improvviso uno scoppio,
dalla scintilla prorompe una fiamma!
Assai pericolosa è la potenza del fuoco,
se non la si doma o controlla;
chi non lo sa,
è facile che bruci –
guardati dal fuoco!

Siete una donna rispettabile,
questo lo so bene purtroppo
ma davvero potete credermi,
voi predicate a un sordo!
Anche se mai raggiungo la mia meta,
non si raffredda il mio sentimento.
Invecchierò e incanutirò,
voi restate una donna rispettabile!
Conosco i pericoli,
occorre affrontarli,
non posso per sempre,
sì, per sempre a voi rinunciare!

Attento, attento...

L'immagino, l'immagino,
predicate solo per dovere,
la gioia d'amore mai mi sorride,
ché questo non è amore!
Se l'amore dice: Attento!
non è la potenza d'amore,
ché il vero amore osa
ed è incurante di sé!

Lied di entrata

St.Brioche

Die Glawari ist angekommen!

Cascada

20 Millionen!

Hanna

Bitte, meine Herrn!

Cascada

Sie sind der Sterne schönster Stern ...

Hanna

Welche Galanterien ...

Cascada

... die hier strahlend zieh'n ...

Hanna

Bitte, nicht doch! 's ist genug!

St.Brioche

*Und wie ein holder Sinnentrug,
der uns blendet ...*

Hanna

*Doch jetzt geendet, hören Sie!
O bitte schweigen Sie,
Sie machen mich verlegen, meine Herrn!*

Signori

*Empfangen Sie die Huldigung
als dieses Festes Stern, als schönster Stern!*

È arrivata la Glawari!

20 milioni!

Prego, miei signori...

Fra le stelle siete la stella più bella...

Che galanterie...

... che passa splendente...

Prego, non così! basta!

È un soave inganno dei sensi,
che tutti ci abbaglia...

Ora basta, sentite!
Vi prego, tacete,
mi mettete in imbarazzo, miei signori!

Accettate l'omaggio
quale stella di questa festa, quale stella più bella!

Hanna

*Hab' in Paris mich noch nicht ganz
so akklimatisiert,
dass dieser süße Firlelfanz
von mir verstanden wird!
Bin noch Pontevedrinerin
ein bisschen allzu sehr;
ja, wär ich schon Pariserin,
verstünd' ich etwas mehr!
Die Herrn sind liebenwürdig sehr,
gilt das meiner Person?
Ich fürchte, dies gilt mehr
meiner vielfachen Million.*

Signori

Oh, oh!

Hanna

*Ach, tun Sie doch nicht so!
Gar oft hab' ich's gehört,
wir Witwen ach, wir sind begehrt!
Erst wenn wir armen Witwen reich sind,
ja, dann haben wir doppelten Wert!*

Cascada/St.Brioche

*Wir sind tief gekränkt,
dass man von uns denkt,
Geld hätte nur Wert.*

Signori

*Sie hat richtig gehört,
Witwen, die reich sind, sind sehr begehrt.*

Hanna

*In unserem Geld liegt unser Wert,
so hab' ich's immer gehört!*

Signori

*Bitte nur weiter, nur weiter im Text;
welch andre Wahrheit folgt zunächst?*

Non mi sono ancor del tutto a Parigi
così ambientata
perch'io capisca
questi dolci complimenti!
Sono un pochino
troppo pontevedrina;
sì, fossi già parigina,
un po' meglio li capirei!
I signori son molto gentili,
ma riguarda la mia persona?
Temo che riguardi di più
i miei tanti milioni.

Oh! Oh!

Ah, ma non fate così!
Sovente l'ho sentito dire:
noi vedove, ahimé! siamo molto ambite!
Ma se noi povere vedove siam ricche,
oh sì, abbiam doppio valore!

Siamo profondamente offesi
che si pensi che per noi
conti solo il denaro.

Ella ha inteso bene, le ricche vedove
son molto ambite.

Nel nostro denaro sta il nostro valore,
così ho sempre inteso!

Proseguite, prego, proseguite nel vostro discorso;
quale altra verità seguirà poi?

Hanna

*Bei mir daheim ist's nicht der Brauch,
dass Damen man hofiert,
mit Komplimenten wird man auch
fast niemals molestiert!
Geht einer gar ins Zeug so scharf,
so unverschämt wie Sie,
dann weiß man wohl, dass er es darf,
denn heucheln wird der nie!*

Signori

*Diese Weise macht sie doppelt so reizend!
Darum preise ich Sie voll Sympathie.*

Hanna

*Lassen Sie dies fade Schmeicheln!
Ich durchschaue euer Heucheln!*

Cascada/St.Brioche

*O nicht Schmeichelei und nicht Heuchelei,
ja, mir geht das nah!*

Signori

*Ach nein, Gnädige, ach nein,
wir können auch ehrlich wohl sein!*

Hanna

*Ja, ja! Ach, es geht mir auch nicht nah,
nur Süßholz raspelt ihr da!*

St.Brioche

O bitte nicht zu zweifeln da!

Cascada

O bitte ich mein's ehrlich ja!

St.Brioche/Cascada

Und mir geht's wirklich sehr nah' ...

Hanna

Ach, ja!

INTERVENTO DEL NARRATORE

A casa nostra non v'è l'usanza
di corteggiare le donne,
con complimenti non vengono
quasi mai infastidite!
Chi è audace,
svergognato come voi,
vien preso in parola,
perché non si sa ingannare!

Queste maniere vi rendono il doppio attraente!
Perciò lodo la vostra simpatia.

Lasciate queste scipite smancerie!
Vedo bene le vostre lusinghe!

Oh, niente smancerie, niente inganni,
sì, questo mi tocca!

Ah no, signora, no!
Sappiamo anche essere onesti!

Ah sì, questo non mi tocca,
dite solo sdolcinatezze!

Ah, prego di non dubitare!

Sono sincero, sì!

Questo mi tocca davvero!

Ah, sì!

Lied

Danilo

Ich bin hier, aber wo ist das Vaterland?

*O Vaterland du machst bei Tag
mir schon genügend Müh und Plag!
Die Nacht braucht jeder Diplomat
doch meistens für sich privat!
Um eins bin ich schon im Büro,
doch bin ich gleich drauf anderswo,
weil man den ganzen lieben Tag
nicht immer im Büro sein mag!
Erstatte ich beim Chef Bericht,
so tu ich's meistens selber nicht,
die Sprechstund' halt' ich niemals ein,
ein Diplomat muss schweigsam sein!
Die Akten häufen sich bei mir,
ich finde, 's gibt zu viel Papier;
ich tauch die Feder selten ein
und komm' doch in die Tint' hinein!
Kein Wunder, wenn man so viel tut,
dass man am Abend gerne ruht,
und sich bei Nacht, was man so nennt,
Erholung von der Arbeit gönnt!
Da geh ich zu Maxim,
dort bin ich sehr intim,
ich duze alle Damen,
ruf' sie beim Kosenamen:
Lolo, Dodo, Joujou, Cloclo, Margot, Froufrou,
sie lassen mich vergessen
das teure Vaterland!
Dann wird champagnisiert,
auch häufig cancaniert,
und geht's ans Kosen, Küssen
mit allen diesen Süßen:
Lolo, Dodo, Joujou, Cloclo, Margot, Froufrou,
dann kann ich leicht vergessen
das teure Vaterland!*

INTERVENTO DEL NARRATORE

Allora, io sono qua. Ma dov'è la patria?

O patria, di giorno mi fai
abbastanza faticare e penare!
A ogni diplomatico la notte serve
soprattutto per la vita privata!
All'una son già in ufficio
ma subito dopo già sono altrove,
perché non so star sempre in ufficio
tutto il santo giorno!
Se faccio rapporto al capo,
di solito non lo faccio di persona,
non rispetto mai l'appuntamento,
un diplomatico dev'essere muto come un pesce!
I dossier s'ammonticchian sul mio tavolo,
per me c'è troppa carta;
intingo di rado la penna
eppure mi metto nelle grane!
Nessuno stupore se tanto v'è da fare
che la sera si dorme volentieri,
e di notte ci si concede
il riposo dalla fatica.
Vado allora da Maxim,
lì sono a casa mia,
do del tu a ogni dama,
la chiamo e la vezzeggio,
Lolo, Dodo, Joujou, Cloclo, Margot, Froufrou,
e mi fan dimenticare
l'amata patria!
Poi si beve champagne,
spesso si balla il can-can,
e son carezze, baci
con tutte queste belle,
Lolo, Dodo, Joujou, Cloclo, Margot, Froufrou,
così è facile dimenticare
l'amata patria!

Danilo

Hanna! ... Pardon ... Madame. Sie wohnen jetzt in Paris?

Hanna

Ja, ich will das Pariser Leben genießen, nachholen, was ich versäumt habe. Vielleicht auch heiraten!

Danilo

Schon wieder? Ich habe geglaubt, das tut man nur einmal.

Hanna

Wenn es auf Sie ankäme, tut man es keinmal. Nicht wahr?

Danilo

Wenn es nach mir gegangen wäre, wären Sie jetzt nicht Witwe des seligen Herrn Glawari, sondern Frau des noch viel seligeren Grafen Danilo. Aber Sie wissen, mein alter Onkel ...

Hanna

Ja, ja. Der aristokratische Onkel hat seinem aristokratischen Neffen verboten, ein armes Mädel zu heiraten.

Danilo

Madame haben sich aber nicht sehr viel daraus gemacht und doch sehr schnell geheiratet. Den reichen, senilen Hofbankier!

Hanna

Wen ich geheiratet habe, und warum, geht niemand etwas an. Doch jetzt bin ich Witwe, reiche Witwe ...

Danilo

... lustige Witwe!

Hanna

... und jetzt hätte der aristokratische Onkel wohl nichts mehr dagegen, wenn Sie mich heiraten würden. Und der aristokratische Neffe ist bereit, für's Vaterland zu erben!

Danilo

Hanna! ... Madame, da kennen Sie mich schlecht, sehr schlecht!

Hanna

Ein Mann wie der andere. Wenn mir einer sagt: "Ich liebe Sie" – dann glaub ich ihm aufs Wort. Natürlich liebt er sie – meine Millionen!

Hanna! ... Pardon ... Madame. Abita a Parigi in questo momento?

Sì, voglio godermi la vita parigina, recuperare tutto ciò che mi sono persa. E forse anche sposarmi.

Di nuovo? Credevo che si facesse solo una volta.

Se fosse per Lei, non lo si farebbe neanche una volta, non è vero?

Se fosse dipeso da me, ora Lei non sarebbe vedova dello stigmato Sig. Glawari, ma moglie del felice Conte Danilo. Ma sa, il mio vecchio zio ...

Sì, sì. L'aristocratico zio ha vietato al suo aristocratico nipote di sposare una povera fanciulla.

Eppure Madame non si è data troppo pensiero e si è prontamente sposata con il ricco, anziano banchiere di corte!

Chi ho sposato e per quale motivo è affar mio. Ora sono vedova, una vedova ricca ...

... e allegra!

... adesso il Suo aristocratico zio non avrebbe certamente niente da obiettare se Lei volesse sposarmi. E l'aristocratico nipote sarebbe pronto a ereditare per la Patria.

Hanna! ... Madame, Lei mi conosce poco, veramente poco!

Un uomo come gli altri. Se qualcuno mi dicesse: "Io L'amo", gli crederei sulla parola.

Ovviamente amerebbe i miei milioni!

Danilo

Und darum werde ich nie sagen: "Ich liebe Sie".

Hanna

Nie?

Danilo

Nie.

Hanna

Haben Sie nicht Angst, es könnte Ihnen doch herausrutschen?

Danilo

Mir rutscht nichts heraus. Mir ist noch nie etwas herausgerutscht!

Hanna

Also ... Kriegserklärung?

Danilo

Angenommen!

INTERVENTO DEL NARRATORE

Duetto

Valencienne

Aber ich bin doch verheiratet!

Camille

Ach, wären Sie es doch mit mir ...

Valencienne

Das wäre herrlich!

Camille

Ja was?

Valencienne

Ein trautes Zimmerlein ...

Camille

Gewiss ...

Per questo non dirò mai: "Io l'amo".

Mai?

Mai.

Non ha paura che possa sfuggirLe di bocca?

Non mi sfuggirà assolutamente niente. Non mi è mai sfuggito niente.

Allora ... dichiarazione di guerra?

Accettata!

Vi prego, caro amico, sono sposata!

Se lo foste con me...

Sarebbe bellissimo...

Ebbene?

Un'intima stanzetta...

Oh sì!

Valencienne
... im Abenddämmerchein ...

Camille
Wie süß!

Valencienne
*... zwei Menschen ganz allein,
oh könnten wir es sein!*

Camille
Da sage ich nicht nein! Was dann?

Valencienne
Wir sitzen still beinand'...

Camille
Ganz stumm?

Valencienne
... und halten Hand im Hand.

Camille
Warum?

Valencienne
Ein Zauber hält uns süß gebannt!

Entrambi
*Das ist der Zauber der stillen Häuslichkeit.
Die Welt liegt draußen so fern, so weit!
Das ist der Zauber, der uns gefangenhält,
wir sind für uns allein die ganze Welt!*

Valencienne
*Ja, wenn man es so recht betrachtet,
wo findet man das Lebensglück?
Dort, wo das Leben lärmend braust?
Dort, wo's im Stillen friedlich haust?
Ja, wenn man es so recht betrachtet,
gibt's einen einz'gen Zufluchtsort,
das ist das Haus, das ist das Heim,
dort ist das Glück, nur dort!*

Camille
Was nun?

... all'imbrunire...

Che dolcezza!

... due esseri tutti soli,
oh, potessimo esser noi!

Non dico di no! E poi?

Sediamo beati l'uno accanto all'altra.

Zitti zitti?

... e ci teniamo mano nella mano.

Perché?

Un incanto ci tiene in dolce estasi!

È l'incanto della serena vita familiare,
il mondo sta fuori, lontano, remoto!
È l'incanto che ci rapisce,
siamo tutto il mondo per noi soltanto!

Sì, a ben considerare
dove sta la felicità della vita?
Dove la vita rumoreggia?
Dove si sta tranquilli e sereni?
Sì, a ben considerare,
v'è un unico luogo di rifugio
è la casa, è la propria casa,
lì sta la felicità, solo lì!

Allora?

Valencienne
Doch geht es leider nicht!

Camille
Wie schad'!

Valencienne
Drum leisten Sie Verzicht!

Camille
Verzicht?

Valencienne
Es muss ja leider sein! Es muss ein Ende sein!

Camille
Ich sage nein und nein! O weh!

Valencienne
Ein Luftschloss ist es nur.

Camille
Ein Traum!

Valencienne
Von Wahrheit keine Spur.

Camille
Das kaum!

Valencienne
Ein Luftschloss ist es leider nur.

Entrambi
Das ist der Zauber ...

INTERVENTO DEL NARRATORE

Zeta
Wenn Frau Glawari einen ruinierten Pariser heiratet, sind die 20 Millionen für das Vaterland verloren. Das darf nicht sein.

Danilo
Wenn Sie weiter nichts verlangen, das will ich verhindern.

Ma è cosa impossibile!

Peccato!

Allora rinunciate!

Rinunciare?

Purtroppo deve essere! Deve esserci una fine!

Io dico di no! Ahimé!

È solo un castello in aria!

Un sogno!

Non è la realtà!

Neanche un po'.

È solo un castello in aria!

È l'incanto...

Se la signora Glawari sposasse un parigino dissestato, i 20 milioni per la Patria andrebbero perduti. Questo non deve succedere.

Se non chiede altro, a questo posso pensare io.

Zeta
Wie denn?

Danilo
Ich werde alle heiratswilligen Kavaliere beiseite schaffen!

Zeta
Ausgezeichnet. Aber die Glawari muss auch einen Pontevedriner heiraten.

Danilo
Genau.

Zeta
Am besten Sie!

Danilo
Niemals.

Zeta
Aber warum denn nicht, zum Teufel?

Danilo
Weil ... mein Grundsatz ist: verliebe dich oft, verlobe dich selten, heirate nie!

Tutti
Damenwahl!

Danilo
Damenwahl? Ausgezeichnet! Ich fange an, beiseite zu schaffen!

Finale

Signori
*Damenwahl! Hört man rufen rings im Saal!
Ach, Madame, nun hoffentlich
kommt doch die Reihe jetzt an mich?
O bitte, diese Tour, ach diese einz'ge nur!
Ja, überglücklich wäre ich,
fiele die Wahl auf mich!*

E come?

Toglierò di mezzo ogni cavaliere in cerca di matrimonio.

Ottimo. Ma la Glawari dovrà assolutamente sposare un pontevedrino.

Bene.

Sarebbe perfetto se fosse Lei!

Mai.

Perché no, che diamine?

Perché ... la mia regola è: innamorati spesso, fidanzati raramente, non sposarti mai!

Le dame scelgono il cavaliere!

Scelta del cavaliere? Bene, all'opera!

Un giro! Uno solo! Scelgono le dame!

Ah, Madame, adesso spero,
tocca a me per un giro solo!

Vi prego, solo una danza, solo un'unica danza!

Sì, sarei felicissimo
se sceglieste me!

Hanna

*Meine Herren, im Prinzipie hätt' ich nichts dagegen,
doch die Konkurrenz so vieler macht mich ganz verlegen.
Da ich nicht beleid'gen will,
sitz' die Tour ich lieber still,
's gibt doch Damen hier in Masse.*

Danilo

Doch ist Keine so bei Kasse.

Signori

Eine Tour! Eine nur! Eine einz'ge Tour!

Danilo

*Zudringlich, auf mein Ehrenwort!
Diese Knaben müssen fort!
Knäblein, bettelt ruhig weiter,
ich hole ein'ge Blitzableiter!*

Cascada

*Es gibt keine größ're Beleidigung
und nichts, das so schmerzlich verstimmt,
als wenn auf dem Ball eine Dame
so gar nicht Notiz von uns nimmt!*

St.Brioche

*Es kämpfen die Damen schon lang
um das nämliche Recht mit dem Mann,
jetzt haben Madame hier das Wahlrecht
und fangen damit gar nichts an!*

Cascada

Drum agitier' ich ...

St.Brioche

Drum affichier' ich ...

Entrambi

Ach bitte, lesen Sie mein Wahlplakat!

Cascada

"Wählen Sie doch Cascada!"

St.Brioche

"Wählen Sie doch St.Brioche!"

Signori miei, in fondo sarei anche d'accordo,
ma la concorrenza di tanti mi mette in imbarazzo.
Visto che non voglio offendere nessuno
questo giro preferisco fermarmi,
ci sono tante altre dame!

Ma nessuna è così ricca!

Un giro! Uno solo!

Importuni, parola d'onore!
Questi ragazzi devono andarsene!
Ragazzini, implorate pure,
io mi procuro un parafulmine!

Non v'è maggiore offesa,
nulla sì dolorosamente ferisce
di quando al ballo una donna
non s'accorge di noi!

Le donne già da tempo combattono
per gli stessi diritti dell'uomo,
ma ora, Madame, avete il diritto di scelta
e non ne fate nulla!

Perciò io proclamo...

Perciò io manifesto...

Ah, prego, leggete il mio manifesto!

“Scegliete Cascada!”

“Scegliete St.Brioche!”

Entrambi

Das ist der würdigste Tanzkandidat!

Signori

Wählen Sie nicht Cascada, wählen Sie nicht St.Brioche!

Ich bin der würdigste Tanzkandidat!

Hanna

Darauf muss ich Ihnen entgegenen:

verhasst ist mir Politik,

verdirbt sie beim Mann den Charakter,

so raubt sie uns Frauen den Chic!

Doch wollt ihr durchaus kandidieren

und leistet auf mich nicht Verzicht,

und gibt mir das Ballrecht das Wahlrecht,

erfüll ich die Ballbürgerpflicht!

Cascada

Drum agitier' ich ...

St.Brioche

Drum affichier' ich ...

Hanna

Ich kenn ja ganz genau Ihr Wahlplakat!

Kann es nicht verhehlen,

schwer fällt mir das Wählen,

wer ist der würdigste Tanzkandidat?

Signori

Bitte mich zu wählen,

ich bin der würdigste Tanzkandidat!

Hanna

Aber meine Herr'n, Sie wollen durchaus mit mir tanzen?

Also gut, ich bin bereit!

Dame

Damenwahl!

Danilo

Hilfe kommt zur rechten Zeit!

Oh kommet doch, oh kommt, ihr Ballsirenen,

folgt den süßen Walzertönen,

wie sie singen und klingen, o tanzt doch mit,

È il più degno candidato al ballo!

Non scegliete Cascada, non scegliete St.Brioche!
Son io il più degno candidato al ballo!

Vi devo una risposta:
odio la politica,
rovina il carattere dell'uomo
e toglie a noi donne lo chic.
Ma se volete ancora candidarvi
e non mi concedete di rinunciarvi,
e la legge del ballo mi dà il diritto di scelta,
adempio il mio dovere civico di danzatrice!

Perciò io proclamo...

Perciò io manifesto...

Conosco assai bene il vostro manifesto!
Non posso nascondere,
difficile è la scelta,
chi è il più degno candidato al ballo?

Prego, scegliete me,
son io il più degno candidato al ballo!

Ma, miei signori, volete dunque insistere a ballare con me?
Ebbene, sono pronta!

Scegliete le dame! Scegliete le dame!

L'aiuto arriva in punto!
Oh venite, oh venite, sirene del ballo,
seguite i dolci suoni del valzer
mentre cantano e riecheggiano, oh ballate,

*hebt eure Füßchen ein bisschen im Walzerschritt.
O kommet doch, o kommt, ihr Ballsirenen,
zögert nicht, das Fest zu krönen,
seht, da steht ein Tänzer-Heer!*

Una dama
Also bitte, bitte sehr!

Danilo
*Wie die Blumen im Lenze erblühen,
und in leuchtenden Farben erglühn,
so erblühet in rosigster Glut
lockender Töne Flut.
Wenn die Geige so zaub'risch erklingt
und Musik sich den Reigen erzwingt,
dann frisch auf, zögert nicht, denn die Jugend, sie spricht:
's ist der Tanz holder Füßchen Pflicht!*

Dame
Bitte sehr, wir zögern nicht!

Tutti
*O kommet doch, o kommt, ihr Ballsirenen ...
Ja so ist's recht und schön, ihr Ballsirenen,
tanzet lustig, meine Schönen,
fröhlich singt mit hellen Tönen.
Solang' der Walzer klingt,
tanzt leicht beschwingt!*

Dame
*Ach ja, wir folgen gern den süßen Tönen,
die das Leben uns verschönen!
Wie sie singen und klingen! O Walzerschritt,
wirst uns besiegen! Wir fliegen im Tanze mit!
Wer kann da widersteh'n den süßen Tönen?
's ist der Tanz doch unser Sehnen,
der uns zwingt mit hellen Tönen,
er macht uns leicht beschwingt, solange' er erklingt!*

Danilo
*O Vaterland, du machst bei Tag
mir schön genügend Müh' und Plag',
für Nachtdienst dank ich, Herr Baron,
da geb' ich meine Demission!*

alzate un poco i vostri piedini nel passo di valzer.
Oh venite, oh venite, sirene del ballo
non tardate a coronar la festa,
vedete, ecco un esercito di ballerini!

Prego, prego!

Come sbocciano i fiori a primavera,
e risplendono in lucenti colori,
così sboccia nel più roseo ardore
il seducente fluire dei suoni.
Quando il violino suona con tale incanto
e la musica scatena la danza,
su allora, senza indugi, ch  la giovent  dice:
la danza s'addice ai cari piedini!

Prego, non pi  indugi!

Oh venite, oh venite, sirene del ballo ...
Cos  va bene, sirene del ballo,
danzate allegre, mie belle,
liete cantate con limpidi suoni.
Fin che risuona il valzer,
ballate librandovi leggere!

Oh s , seguiamo con gioia le dolci melodie
che rendono la nostra vita cos  bella!
Come vibrano e risuonano! Oh, passo di valzer,
tu ci conquisterai! Noi voliamo nella danza!
Chi pu  resistere alle dolci melodie?
La danza   il nostro desiderio,
essa ci trasporta nelle sue splendenti melodie,
ci rende leggeri in sua presenza.

O patria, di giorno abbastanza
gi  mi dai fatica e pena,
ringrazio pel servizio notturno, signor Barone,
e do le mie dimissioni!

Cascada

Madame, darf ich jetzt hoffen?

St.Brioche

Ich seh' den Himmel offen!

Hanna

Ich habe jetzt die Qual der Wahl!

Danilo

Der Fall ist immer noch fatal!

Hanna

Na schön, wen soll ich jetzt wählen?

Valencienne

Dürft einen Tänzer ich empfehlen?

Danilo

Sapperment! Ein neuer Konkurrent!

Valencienne

*Der junge Mann tanzt Polka, ich hab es ausprobiert,
auch tanzt famos er Mazurka, ich hab es ausprobiert.
Nach links und rechts kann er tanzen,
ich hab es ausprobiert,
im Walzer hat er excelliert, drum wird er von mir protegiert!
Drum agitier ich und affichier ich,
ach, bitte hören Sie mein Wahlplakat!
Wählen Sie doch Rosillon! Er ist der würdigste Tanzkandidat!*

Signori

Wählen Sie nicht Rosillon!

Ich bin der würdigste Tanzkandidat!

Hanna

Aha, schon wieder ein Tanzkandidat!

Camille

Pardon, Madame, zu viel Reklam'!

Hanna

*Das find' ich nicht ... doch nein ...
Den ich als Tänzer möchte,
ist Einer der sich gibt den Schein,
als ob ich ihm egal möchte sein.
Sie sind wohl der Rechte?*

Madame, ora posso sperare?

Vedo il cielo aperto!

Ora ho il tormento della scelta!

Il caso è pur sempre spinoso!

Bene, chi devo scegliere?

Potrei raccomandare il ballerino?

Sacramento! Un nuovo concorrente!

Il giovanotto balla la polka, io stessa l'ho provato,
balla a meraviglia pure la mazurka, io stessa l'ho provato.
Sa ballare a destra e a manca,
io stessa l'ho provato,
eccelle nel valzer, per questo è il mio protetto.
Perciò proclamo, e manifesto,
oh prego, sentite il mio manifesto!
Scegliete Rosillon, è il più degno candidato al ballo!

Non scegliete Rosillon,
son io il miglior candidato al ballo!

Ah, ancora un nuovo candidato!

Pardon, Madame, troppa réclame!

Non la penso così... oh no...
Chi vorrei come ballerino,
è uno che fa mostra
come s'io gli fossi indifferente.
Siete voi quello giusto?

Danilo

Ich? Gnäd'ge Frau, ich tanze nicht.

Hanna

So leisten Sie kurzweg Verzicht?

Danilo

Verzicht? O nein.

Der Tanz ist doch wohl mein?

Hanna

Gewiss! Warum?

Danilo

Nun, da der Tanz mein Eigentum,

so darf mit ihm ich alles tun,

was mir beliebt! Nicht wahr?

Hanna

Nun ja?

Tutti

Was treibt er da?

Danilo

Der Tanz, den mir die Gnädige gewährt,

ist doch zehntausend Francs wohl wert!

Mir gehört der Tanz, ich verlang' dafür

zehntausend Francs zu wohltät'gem Zweck!

Signori

Zehntausend Francs? 's ist unerhört!

Danilo

Für diesen Preis geb' ich ihn weg.

Signori

Zehntausend Francs? Er ist verrückt!

Danilo

Sie gehen! Jetzt ist es mir geglückt.

Sehen Sie, meine Gnädige ...

Signori

Zehntausend Francs! Das ist zum Lachen!

Io? Graziosa signora, io non ballo!

Allora semplicemente vi rifiutate?

Rifiutare? Oh no!
Il ballo è dunque mio?

Certo! Perché?

Ora, poiché il ballo è mia proprietà
posso farne tutto
quel che mi garba! Nevvero?

Ebbene?

Che vuol fare?

Il ballo, che la bella m'ha riservato
val certo diecimila franchi!
Il ballo m'appartiene, pretendo quindi
diecimila franchi per scopi benefici!

Diecimila franchi? È inaudito!

Per questo prezzo io lo cedo!

Diecimila franchi? È pazzo!

Se ne vanno! Ormai ce l'ho fatta!
Vedete, mia bella, vedete...

Diecimila franchi! È per ridere!

Danilo

*... wie sie aus dem Staub sich machen,
zahlen woll'n die Herren nie!
Ein Griff ins Portemonnaie tut ihnen furchtbar weh!
So sind die Herren heutzutage, ein wirklich nobler Schlag.*

Camille

*Diesen Angriff muss ich gleich parieren.
Die zehntausend Francs, die gebe ich!*

Valencienne

Sind Sie schon verliebt?

Camille

Sie wüschten doch selbst ...?

Valencienne

Unterstehn Sie sich!

Danilo

*Der Letzte ging, Sie sind befreit.
Und jetzt gnädige Frau, bin ich zum Tanz bereit!*

Hanna

Jetzt danke ich sehr!

Danilo

Und mein Mandat? Sie wählten mich doch?

Hanna

O, Sie Hauptdiplomat! Ich tanze nicht!

Danilo

*Geigen erklingen, locken so süß,
werden Sie zwingen gewiss.*

Hanna

*Nein, ich will nicht!
Sie abscheulicher Mann!
Wie prächtig Sie tanzen!*

Danilo

Man tut was man kann!

... come se la battono,
i signori non voglion mai pagare!
Un attacco al portafoglio li ferisce terribilmente!
Son così i signori d'oggi, davvero una nobile razza!

Devo subito parare l'attacco,
offro io i diecimila franchi!

Siete già innamorato?

Non volevate dunque voi stessa...?

Arrischiatevi!

L'ultimo se n'è andato, siete libera.
Ed ora, graziosa signora, son pronto per il ballo!

Ora no, grazie tante!

E il mio mandato? Non mi avete scelto voi?

Oh, voi arcidiplomatico! Non ballo!

I violini suonano, allettano con tanta dolcezza,
e vi costringeranno!

No, non voglio!
Uomo abominevole!
Ballate divinamente!

Si fa quel che si può!

Atto II

INTERVENTO DEL NARRATORE

Valencienne

*Ich bitte, hier jetzt zu verweilen,
wo allsogleich nach heimatlichem Brauch
das Fest des Fürsten so begangen wir,
als ob man in Cetinje wär' daheim.*

Coro

*Ah! Mi velimo dase dase veslimo!
Lasst uns jauchzen und lasst uns singen!
Lasst uns tanzen und lasst uns springen!*

Hanna

*Nun lasst uns aber wie daheim,
jetzt singen unsern Ringelreim
von einer Fee, die – wie bekannt –
bei uns die Vilja wird genannt!
Es lebt eine Vilja, ein Waldmägdelein,
ein Jäger erschaut sie im Felsengestein.
Dem Burschen, dem wurde so eigen zu Sinn,
er schaute und schaut auf das Waldmägdelein hin.
Und ein nie gekannter Schauer fasst den jungen Jägersmann
sehnsuchtsvoll fing er still zu seufzen an:
Vilja, o Vilja, du Waldmägdelein,
fass mich und lass mich dein Trautliebster sein.
Vilja, o Vilja, was tuts du mir an?
Bang fleht ein liebkranker Mann!*

Coro

Vilja, o Vilja, du Waldmägdelein, ...

Hanna

*Das Waldmägdelein streckte
die Hand nach ihm aus
und zog ihn hinein in ihr felsiges Haus.
Dem Burschen vergangen die Sinne fast sind,
so liebt und so küsst gar kein irdisches Kind.
Als sie sich dann sattgeküsst, verschwand sie zu derselben Frist!
Einmal noch hat der Arme sie begrüßt.*

Coro

Vilja, o Vilja, ...

Vi prego, fermatevi un po' qui,
dove ora, secondo l'usanza patria,
si celebra la festa del principe,
come se fossimo là in Cetinje!

Ah! Mi velimo dase dase veslimo!
Esultiamo e cantiamo!
Balliamo e saltiamo!

Ma ora, come là in patria,
intoniamo il nostro canto,
di una fata che – come si sa –
noi chiamiamo la Vilja!
C'era una Vilja, una fanciulla dei boschi,
un cacciatore la scorse sulle rocce.
Il giovane provò uno strano sentimento,
guardava e guardava la fanciulla dei boschi.
E un ignoto fremito prese il giovane cacciatore,
con bramosia si mise a sospirare:
Vilja, oh Vilja, o fanciulla dei boschi,
prendimi e fà di me il tuo amato.
Vilja, oh Vilja, che cosa mi fai?
Tremante si lagna un uomo malato d'amore!

Vilja, oh Vilja, o fanciulla dei boschi, ...

La fanciulla dei boschi
gli stese la mano
e lo trascinò nella sua casa di rocce.
Il giovane ha quasi smarrito i sensi,
non così ama né bacia fanciulla terrena.
Quando ella fu sazia di baci, all'improvviso sparve!
Per sempre il poverino l'ha salutata.

Vilja, oh Vilja, ...

Danilo
Wunderbar, gnädige Frau!

Hanna
Ah, Graf Danilo. Ich habe das Gefühl, Sie weichen mir aus.

Danilo
Kriegslist. Ich plänkle ...

Hanna
*Aber ein tapferer Reitersmann plänkelt nicht,
der greift an.*

Danilo
Ich würde ja so gerne ...

Hanna
... dann tun Sie's doch, Sie dummer Reistersmann!

Duetto

Hanna
*Heia, Mädél, aufgeschaut,
guck die schmucken Reiter.
Nimmt dich einer wohl zur Braut,
oder sprengt er weiter?
Heia, Mädél, lass ihn nicht,
kann als Mann dir taugen!
Guck ihm keck nur ins Gesicht,
blitz mit deinem Augen!*

Danilo
*Mädél schaut und Mädél guckt,
dass es ihm im Herzen zuckt.*

Hanna
*Mädél zeigt, trotzdem sie schweigt,
dass sie sich in Lieb ihm neigt!
Dummer, dummer Reitersmann,
der mich nicht verstehen kann!
Dummer, dummer Reiter, reitet, reitet weiter,
dummer, dummer Reitersmann!*

Signora meravigliosa e gentile!

Ah, Conte Danilo. Ho la sensazione che Lei mi stia sfuggendo.

Strategia militare. Faccio schermaglie ...

Un cavaliere coraggioso non farebbe schermaglie,
attaccherebbe.

Lo vorrei così tanto ...

... e allora lo faccia, sciocco cavaliere!

Heia, fanciulla, alza gli occhi,
vedi i bei cavalieri!
Uno ti prende in moglie,
o cavalca oltre?
Heia, fanciulla, non lasciarlo,
può essere buono come marito!
Guardalo audacemente in viso,
lampeggia con i tuoi occhi!

La fanciulla osserva, la fanciulla guarda,
sì da toccargli il cuore!

La fanciulla mostra, pur tacendo,
che prova amore per lui!
Sciocco, sciocco cavaliere,
che non mi sa capire!
Sciocco, sciocco cavaliere, cavalca, cavalca oltre,
sciocco, sciocco cavaliere!

*Heia, Reiter kehrt zurück,
hopp, sein Pferdchen tänzelt,
wie er jetzt mit seinem Blick
bittet und scharwenzelt.
Mädel kümmert sich nicht drum,
hüpft und summt ein Tänzchen:
Reiter, du warst gar zu dumm,
doch ich bin kein Gänschen.*

Danilo
*Reiter guckt und Reiter lacht:
willst du nicht, dann gute Nacht.
Mädel, Mädel meiner Wahl,
ich komm nicht ein zweites Mal!*

Hanna
Dummer, dummer Reistersmann ...

Danilo
Kluger, kluger Reiter ...

Hanna
Dummer, dummer Reiter ...

INTERVENTO DEL NARRATORE

Zeta
Worüber beraten denn die Herren?

Danilo
*Wie sich ein Ehemann benimmt, wenn ihn seine
Ehefrau betrügt.*

Kromow
Ich mache den Lumpen eiskalt!

St.Brioche
Oje!

Bogdanovič
Ich drehe dem Hund den Hals um!

Cascada
Au weh!

Zeta
Ich ... brauche darüber Gott sei Dank nicht nachzudenken.

Danilo
Aha ...

Heia, il cavaliere torna indietro,
hopp, saltella il suo cavallino!
Come con lo sguardo adesso
la prega e la corteggia.
La fanciulla non se ne dà pensiero,
saltella e mormora un'aria di danza:
cavaliere, fosti troppo sciocco,
e io non sono un'oca!

Il cavaliere guarda, il cavaliere ride:
se non vuoi, allora buona notte!
Fanciulla, fanciulla da me prescelta,
io non torno una seconda volta!

Sciocco, sciocco cavaliere ...

Astuto, astuto cavaliere ...

Sciocco, sciocco cavaliere ...

Di cosa discutono i signori?

Di come si comporta un uomo d'onore quando viene tradito
dalla moglie.

Lo faccio secco, quel pezzente!

Ops!

Gli tiro il collo, al cane!

Aiuto!

... Grazie al cielo non mi riguarda!

Aha ...

Marcia delle donne

Danilo

Wie die Weiber ...

Tutti

Wie die Weiber ...

Danilo

... man behandelt?

Tutti

Hört ihn an!

Danilo

*Eine so, die andre anders,
da gibt's keinen Feldzugsplan.*

Zeta

Dass die Weiber ...

Tutti

Dass die Weiber ...

Zeta

... treu uns bleiben ...

Tutti

Also wie?

Danilo/Zeta

Das hat man noch nicht ergründet.

Tutti

Da gibt's keine Theorie!

Danilo

Den einen macht man Komplimente ...

Tutti

So und so und so und so!

Zeta

Und schmeichelt, streichelt ohne Ende ...

Tutti

So und so und so und so!

Le donne...

Le donne...

...come trattarle?

Ascoltatelo!

Una così, l'altra cosà,
non esiste strategia!

Come le donne...

Come le donne...

...ci restin fedeli...

Come dunque?

Nessuno l'ha scoperto ancora.

Non v'è alcuna teoria!

A una si fa un complimento ...

Così, così, così, così!

E adulazioni, carezze senza fine ...

Così, così, così, così!

St.Brioche

Der andern muss man imponieren ...

Cascada

Man darf sie auch sogar sekkieren ...

Danilo

Die Dritte, die will Zärtlichkeiten ...

Zeta

Die Vierte, die will zanken streiten ...

Cascada

Die Fünfte will nur tanzen, lachen ...

Tutti

Dann wollen sie auch andre Sachen ...

So und so und so und so!

Danilo/Zeta

*Ja, das Studium der Weiber ist schwer:
nimmt uns Männer verteufelt auch her!*

Tutti

Ach die Weiber! Diese Weiber!

Danilo/Zeta

*Niemals kennt doch an Seele und Leib
man das Weib, Weib, Weib, Weib, Weib!
Mädchen zart, Gretchen-Art, blondes Haar,
mit dem treuesten Blauäugleinpaar,
ob sie schwarz oder rot oder blond sind gefärbt,
ist egal, man wird doch gegerbt!*

Tutti

Weiber! Weiber ...

All'altra bisogna imporsi ...

Bisogna perfino scocciarla ...

La terza vuol tenerezza ...

La quarta vuol bisticci, litigi ...

La quinta vuol solo ballare, ridere ...

Poi voglion anche altre cose ...
Così, così, così, così!

Sì, difficile è lo studio delle donne:
per noi uomini, un affare indiavolato!

Ah, le donne! Queste donne!

Ma nessuno conosce anima e corpo
della donna, donna, donna, donna, donna!
Fanciulla tenera, candida, capelli biondi
col più innocente paio d'occhi blu,
sian nere o rosse o bionde,
non cambia – ne usciamo cotti!

Donne! Donne...

SECONDA PARTE

INTERVENTO DEL NARRATORE

Hanna

Bevor ich heirate, möchte ich mich amüsieren, möchte das pariser Leben kennen lernen. Wo amüsiert man sich in Paris?

Danilo

Auf dem Ball der pontevedrinischen Gesandtschaft.

Hanna

Das ist mir viel zu fad. Da würde ich zu meinem Manne sagen: Lieber Da...

Danilo

Ja?

Hanna

Lieber Dagobert! Deswegen bin ich nicht in Paris. Führt mich woanders hin.

Danilo

Er führt sie zu Maxim, dort ist er sehr intim.

Dort tanzen ausgezeichnet unzweifelhaft die zweifelhaftesten Dämchen.

Wo man im Dreivierteltakt drei Viertel seiner Tugend vergisst.

Valzer

Camille

Ich bitte Sie, Valenciennie! Geben Sie mir doch wenigstens ein Andenken, das mich immer an Sie erinnert.

Valenciennie

Da haben Sie meinen Fächer. Ich habe Ihnen meine Gefühle darauf geschrieben.

Camille

O, Valenciennie!

Prima di sposarmi, vorrei divertirmi e provare la vita parigina. Dove ci si può divertire qui a Parigi?

Al ballo dell'ambasciata pontevedrina.

Troppo noioso. Direi al mio uomo:
Caro Da...

Sì?

Caro Dagobert! Ecco perché non sto a Parigi! Portami da qualche altra parte.

Ecco che la porta da Maxim, dov'è di casa.

Là danzano con passo schietto
le damigelle più ambigue.
Là dove, nel valzer in tre quarti, gli uomini
perdono i tre quarti delle loro virtù.

La prego, Valenciennne! Mi lasci almeno un pensiero, così che
possa ricordarLa per sempre.

EccoLe il mio ventaglio.
I miei sentimenti vi sono racchiusi.

Oh, Valenciennne!

Duetto e Romanza

Valencienne

Mein Freund, Vernunft!

Camille

Wie Sie mich quälen!

Valencienne

Ich will's! Sie müssen sich vermählen!

Sie müssen heute noch mit Hanna sprechen!

Camille

Na gut, ich tu's, doch wird das Herz mir brechen!

Valencienne

*O, glauben Sie, es fällt mir schwer
auf Ihre Liebe zu verzichten.*

*Doch muss ich mich, so will's die Ehr,
streng nach der guten Sitte richten!*

Camille

Muss ich für immer dich verlieren?

Valencienne

Sie woll'n mich doch nicht kompromittieren?

Camille

Das will ich nicht! Das darf ich nicht!

Valencienne

So ist es recht, so hab ich dich lieb.

Camille

Ich muss dich küssen!

Valencienne

Sie machen mich böse!

Camille

Vergib! Vergib, mein Lieb.

*Wie eine Rosenknospe im Maienlicht erblüht,
so ist in meinem Herzen die Liebe aufgeblüht.*

*Das war ein selig Keimen,
von dem ich nichts geahnt,
ein wundersames Träumen,
das mich ans Glück gemahnt!*

Amico mio, giudizio!

Come mi torturate!

Lo voglio! Dovete sposarvi!
Dovete parlare con Hanna oggi stesso!

Ebbene, lo faccio, ma mi si spezza il cuore!

Oh credete, mi riesce difficile
rinunciare al vostro amore.
Ma io devo comportarmi, così vuole l'onore,
secondo il buon costume!

Devo perderti per sempre?

Allora volete compromettermi?

Non voglio! Non devo!

Così va bene, così mi sei caro.

Devo baciarti!

Mi fate arrabbiare!

Perdona! Perdona, amor mio.
Come un bocciol di rosa fiorisce nella luce di maggio,
così nel mio cuore è sbocciato l'amore.
Era un soave germoglio
che non avevo avvertito,
un meraviglioso sogno
che mi annunciava felicità!

*Und nun das Glück gekommen,
soll's wieder, wieder fort?
Das Maienlicht verglommen,
die Knospe, sie verdorrt?
Ein jauchzend, jubelnd Singen
in meiner Seele schallt,
es wird dich mir erringen
der Liebe Allgewalt!*

Valencienne
Oh Camille!

Camille
Valencienne!

Valencienne
*Nein ... sachte, sacht ...
Du hast mich um den Verstand gebracht!*

Camille
Zum Abschied, du Süße ... einen letzten Kuss!

Valencienne
Doch nicht hier.

Camille
*Sieh dort den kleinen Pavillon,
er kann höchst diskret verschwiegen sein!
Ah, dieser kleine Pavillon
plaudert nicht ein Wörtchen aus – o nein!
Dunkel uns umfängt!
Nimm, was Liebe uns schenkt ...
Komm in den kleinen Pavillon,
komm zum letzten Rendezvous, o du!*

Valencienne
Ich seh' schon ... ich werd' hineingehn müssen!

Camille
*Komm in den kleinen Pavillon,
lass zum letzten Mal dich küssen ... ach!*

Valencienne
Ist er verschwiegen? Mir wird ganz schwach!

Ed ora, giunta la felicità,
deve svanire per sempre?
La luce di maggio abbuiarsi,
la gemma inaridirsi?
Un canto esultante, giubilante
risuona nell'anima mia,
ti conquisterà a me
l'onnipotenza d'amore!

Oh Camille!

Valencienne!

No ... piano piano ...
m'hai fatto impazzire!

Al momento dell'addio, oh dolcezza ... un ultimo bacio!

Ma non qui.

Vedi là il piccolo padiglione,
sa esser zitto e discreto!
Ah, questo piccolo padiglione
non tradirà una sola parola, oh no!
L'oscurità ci circonda!
Prendi quel che amore ci dona ...
Vieni nel piccolo padiglione,
vieni all'ultimo incontro, oh cara!

Già lo vedo, dovrò entrarvi!

Vieni nel piccolo padiglione,
lasciati baciare per l'ultima volta ... ah!

È discreto? Mi sento svenire!

Entrambi

Dunkel uns umfängt!

Nimm, was Liebe uns schenkt ...

*Dort in dem dunklen Pavillon,
strahlt uns hell der süßen Liebe Lohn!*

INTERVENTO DEL NARRATORE

Finale

Hanna

Ich weiß nicht, was man von uns will?

Danilo

Ha! Hanna und Camille ...

Zeta

War ich denn blind? Ich sah genau ...

Danilo

*... mein ganzer Geist steht still,
jetzt wird die Sache etwas flau!*

Zeta

Wo ist denn meine Frau?

Valencienne

Du wünschst?

Zeta

Ich bin stumm und starr!

Valencienne

Was ist gescheh'n? So sprich doch klar!

Danilo

Ha! Hanna und Camille!

Camille

So sei doch endlich still!

Zeta

*Ich sah dort eine Dame kurz zuvor,
ich guckte schnell durchs Schlüsselloch ...*

L'oscurità ci circonda!
Prendi quel che amore ci dona ...
Là nel buio padiglione
per noi brilla il compenso d'un dolce amore!

Non so che vogliono da noi!

Ah! Hanna e Camille ...

Ma ero cieco? Ho visto bene ...

... il mio spirito è a terra,
ora la faccenda mi sfugge di mano!

Dov'è allora mia moglie?

Desideri?

Son muto e di sasso!

Ch'è accaduto? Parla chiaro!

Ah! Hanna e Camille!

Sta' quieto una buona volta!

Poco fa ho visto là una signora,
ho sbirciato dal buco della chiave ...

Hanna

Das war gerade nicht sehr fein!

Danilo

Aber praktisch doch!

Zeta

*Ich hört' und traute meinen Ohren nicht,
wie dieser Herr da ihr Liebe schwor!*

Hanna

Die Dame, die war ich!

Danilo

Ha, Hanna!

Zeta

Ich hätt' geschworen, es wär meine Frau!

Hanna

Mein lieber Camille, gesteh'n Sie's nur ein!

Valencienne

Oh, dies zu hören, ist Rettung und Pein!

Camille

Oh, dies zu sagen, ist Rettung und Pein!

Danilo

Mich packt die Eifersucht, fast könnte ich schrei'n!

Zeta

Ich kann's nicht glauben, o nein, o nein.

Hanna

*Und war der Baron so indiskret,
zu lauschen und spähen beim Schlüsselloch,
so sagen Sie hier, was drinnen Sie mir
gestanden, ich bitte, so sagen Sie's doch!*

Camille

Ich soll es sagen?

Danilo

Und ich soll's ertragen?

Non è stato molto fine!

Pratico però!

Ho sentito, e non credevo alle mie orecchie,
come questo signore le giurava amore!

La donna ero io!

Ah! Hanna

Avrei giurato fosse mia moglie!

Mio caro Camille, confessate!

Oh, sentir questo è salvezza e pena!

Oh, dir questo è salvezza e pena!

Mi prende la gelosia, potrei quasi urlare!

Non posso crederlo, no, no.

E se il Barone fu sì indiscreto
da curiosare e spiare pel buco della chiave,
dite dunque quel che là dentro mi
confessaste, prego, ditelo dunque!

Devo dirlo?

Io devo sopportarlo?

Camille

*Nun, Exzellenz, da ich nicht anders kann ...
Was ich drin sagte, so hören Sie an:
wie eine Rosenknospe ...*

Hanna

*Er glaubt ihm wirklich Wort für Wort,
und sein Verdacht, er ist schon fort.
Ah, liebster Graf, und du bleibst ganz kalt?
Was wetten wir, du redest bald.
Ja, lieber Graf, du redest bald!*

Valencienne

*Ich fasse nicht ein einzig Wort,
ja, will er wirklich von mir fort?
Sein Liebeslied ist kaum noch verhallt,
er singt's vor ihr, wo mir allein dies Lied doch galt,
ist sie dahin so rasch, der Liebe Allgewalt?*

Danilo

*Ich höre wie verschwommen,
fasse auch nicht ein Wort.
Sie hat sich schön benommen!
Mir ist's nicht vergönnt, sie zu erringen,
doch mich läßt's nicht kalt.
Will mich zur Ruhe zwingen,
ich gehe, und das bald.*

Zeta

*Der Wahn ist mir nun ganz genommen.
Zu ihr ist er gewiss gekommen,
ich glaub' ihm Wort für Wort,
es war meine Frau nicht dort!
Wenn's meine Frau so triebe,
macht ich ein Ende bald.
Bei solchen Dingen bleib' ein andrer kalt!*

Hanna

Den Herrschaften hab' ich was zu erzählen.

Coro

Nun was?

Hanna

Dass als Verlobte sich empfehlen: Herr Rosillon ...

Ora, Eccellenza, poiché non posso altro fare ...
ascoltate quel che dicevo là dentro:
come un bocciol di rosa ...

Egli mi crede parola per parola,
e il suo sospetto è già svanito.
Ah, caro Conte, e tu resti freddo così?
Scommettiamo che presto parlerai?
Ah, caro Conte, presto parlerai!

Non afferro nemmeno una parola,
sì, vuole davvero lasciarmi?
Il suo canto d'amore echeggia ancora,
lo canta per lei, ma era dovuto a me sola,
sì presto svanì l'onnipotenza d'amore?

Sento confusamente,
ma non afferro una parola.
Ella s'è portata bene!
Non m'è concesso vincerla,
ma non resto indifferente.
Per costringermi alla calma,
io vado, e subito.

Il sospetto è svanito.
Egli è andato proprio da lei,
gli credo parola su parola,
là non c'era mia moglie!
Se mia moglie si comportasse così,
taglierei subito corto.
In tali faccende resti freddo chi vuole!

Ho qualcosa da dire a lor signori.

Ebbene?

Il fidanzamento del signor Rosillon...

Camille
Was? Ich?

Valencienne
O Gott!

Danilo
Ach, schön!

Zeta
Wie, was?

Hanna
... und meine Wenigkeit.

Coro
Ah, welche Neuigkeit!

Valencienne/Camille/Danilo/Zeta
Bin starr!

Hanna
Die Wirkung ist ganz wunderbar!

Coro
Wir gratulieren!

Danilo
Oh, ihr verfluchten Millionen!

Zeta
Oh, ihr verlorenen Millionen

Camille
Das geht doch nicht! Da muss ich protestieren!

Hanna
Dann werden Sie die Baronin blamieren!

Zeta
Sie wollen wirklich?

Valencienne
Wirklich, wollen Sie?

Hanna
Warum denn nicht?

Che? Io?

Oh Dio!

Ah, bene!

Come? Che?

... e la mia umile persona!

Ah, qual novità!

Son di sasso!

L'effetto è davvero sorprendente!

Ci congratuliamo!

Oh, maledetti milioni!

Oh, perduti milioni!

Così non va! Ora devo protestare!

Allora compromettereste la Baronessa!

Lo volete davvero?

Davvero lo volete?

E perché no?

Zeta

Ich bin dagegen ... und der Graf!

Hanna

Sie auch?

Danilo

O nein! Warum soll ich dagegen sein?

Ich gebe Ihnen meinen Segen!

Ich meine nur ...

Hanna

Was meinen Sie?

Danilo

Verlieb' dich oft ... verlob' dich selten ... heirate nie!

Die Ehe ist für mich privat

– ich rede nur als Diplomat –

wahrhaftig nur ein Standpunkt, der längst überwunden.

Ein Zweibund sollte stets sie sein,

doch bald stellt sich ein Dreibund ein,

der zählt oft nur nach schwachen Stunden!

Vom europäischen Gleichgewicht,

wenn einer sich verehelicht,

von dem ist bald nichts mehr zu spüren.

Der Grund liegt meistens nur darin:

es gibt Madame zu sehr sich hin

der Politik der off'nen Türen!

Hanna

Unverschämtheit!

Danilo

Jawohl, ich schild're nicht zu stark,

's ist etwas faul im Staate Dänemark!

Hanna

Ein flotter Ehestand soll's sein,

ganz nach Pariser Art!

Er sagt "Madame", ich sag' "Monsieur",

ganz nach Pariser Art!

Wir lieben uns, wie sich's versteht,

ganz nach Pariser Art!

Wo jeder seine Wege geht,

ganz nach Pariser Art!

Das hat Rass'! So tralala la la la!

Macht mir Spaß! So tralala la la la!

Io son contrario ... e anche il Conte!

Anche voi?

Oh no! Perché devo essere contrario?
Vi do la mia benedizione!
Penso soltanto...

Che pensate?

Innamorati spesso, fidanzati di rado, non sposarti mai!
Il matrimonio è per me, in privato
– parlo solo da diplomatico –
un'idea che ha fatto ormai il suo tempo.
Dovrebbe esser sempre un patto a due,
ma presto s'instaura un patto a tre,
che sovente riserba soltanto ore tristi!
L'equilibrio europeo,
quando ci si sposa,
è presto malridotto.
La ragione sta perlopiù in questo:
Madame si dedica troppo
alla politica delle porte aperte!

Ma che impertinente!

Sissignore, non esagero,
c'è qualcosa di marcio in Danimarca!

Dev'essere un matrimonio brillante,
proprio alla maniera parigina!
Lui dice "Madame", io dico "Monsieur",
proprio alla maniera parigina!
Noi ci amiamo, s'intende,
proprio alla maniera parigina.
Ma ognuno va per la sua strada,
proprio alla maniera parigina!
Questo sì che è chic! E tralala la la la!
Mi piace così! E tralala la la la!

*Und sollt' die Ehe anders sein,
dann spring' ich nicht hinein! O nein ...*

Coro

Das hat Rass' ...

Valencienne

Ja, dieser Ehestand wird flott!

Hanna

Ganz nach Pariser Art!

Valencienne

Der Mann zieht hüh, die Frau zieht hott!

Hanna

Ganz nach Pariser Art!

Valencienne

Und keiner macht sich was daraus!

Hanna

Ganz nach Pariser Art!

Valencienne

Sie sehn ganz scheidungsfähig aus!

Hanna

Ganz nach Pariser Art!

Hanna/Valencienne

Das hat Rass' ...

Danilo

*In mir tobt es, in mir bebt es,
in mir zuckt es, in mir juckt es.
Halt's nicht aus! Es muss heraus!
Aber nicht so wutentbrannt.
Ruhig, ruhig mit Verstand.
Zu der Vermählung, gnädige Frau,
gestatten Sie eine Erzählung.*

Hanna

*Gewiss, das ist ja int'essant!
Sehn Sie mich an, ich bin schon sehr gespannt!
Also bitte ...*

E fosse diverso il matrimonio,
non lo tenterei di certo! Oh no ...

Questo sì che è chic ...

Sì, questo matrimonio sarà brillante!

Proprio alla maniera parigina!

Il marito da una parte, la moglie dall'altra!

Proprio alla maniera parigina!

E nessuno pensa male!

Proprio alla maniera parigina!

Dritti dritti verso il divorzio!

Proprio alla maniera parigina!

Questo sì che è chic...

Mi sento ardere, tremare,
agitare in tutti sensi.
Non resisto, devo parlare!
Ma non con tanta furia.
Calma, calma, con giudizio.
Per il fidanzamento, gentile signora,
permettete una storiella.

È certo interessante!
Guardatemi, son già tutta incuriosita!
Su dunque...

Danilo

Also bitte!

*Es waren zwei Königskinder,
ich glaube, sie hatten sich lieb.
Die konnten zusammen nicht kommen,
wie einst ein Dichter beschrieb.
Der Prinz der blieb aber verschlossen,
er hatte dafür seinen Grund.
Das hat die Prinzessin verdrossen,
warum er nicht auftat den Mund.
Da hat nun die Dame Prinzessin
getrieben ein grausames Spiel:
sie gab ihre Hand einem andern
und das war dem Prinzen zu viel.
Du gnädigste Dame Prinzessin,
du tatest daran gar nicht recht,
doch du bist auch nicht besser wie andre
vom schwachen, koketten Geschlecht!
Doch glaubst du, dass ich mich drob kränke?
Haha, da täuschest du dich!
Im Traum ich nicht daran denke ...
Das sagte der Prinz und nicht ich.
Und weiter, da sagte der Prinz noch:
da, nimm ihn, er sei dir vergönnt!
Drauf ist er von dannen gegangen
und das tu' ich auch, Kompliment!*

Hanna

Wohin denn, Graf, wohin?

Danilo

*Wohin ... Dort, wo ich zu Hause bin!
Ich gehe zu Maxim,
dort bin ich sehr intim,
ich duze alle Damen,
ruf sie beim Kosenamen:
Lolo, Dodo, Joujou, Cloclo, Margot, Froufrou.
Sie lassen mich vergessen,
was ich hier so bang empfand!*

Hanna

Allein liebt er mich, nur allein!

Su dunque!
C'eran due principi,
credo si amassero,
ma non potevano stare insieme,
come già scrisse un poeta.
Il principe però restava muto,
aveva certo i suoi motivi.
Ma dispiaceva alla principessa
ch'egli non aprisse bocca.
Allora la signora principessa
giocò un brutto tiro:
diede a un altro la sua mano
e questo fu troppo per il principe.
Oh graziosa signora principessa,
non agisti giustamente,
non sei meglio delle altre,
razza debole e civetta!
Ma credi ch'io muoia di dolore?
Ah ah, t'inganni proprio!
Neanche nel sogno vi penso ...
Questo disse il principe, e non io.
Ed altro ancora disse il principe:
prendilo allora, ti è destinato!
Poi si allontanò dal paese,
e questo faccio anch'io, complimenti!

Ma dove andate, Conte, dove?

Là ... dove io son di casa!
Io vado da Maxim,
lì sono a casa mia,
do del tu a ogni dama,
la chiamo e la vezzeggio:
Lolo, Dodo, Joujou, Cloclo, Margot, Froufrou.
Mi fanno scordare
i tanti miei tormenti!

Egli non ama che me, me soltanto!

Atto III

INTERVENTO DEL NARRATORE

Canzone e Galop

Valencienne e Donne

*Ja, wir sind es, die Grisetten von Pariser Cabaretten,
Lolo, Dodo, Joujou, Froufrou, Cloclo, Margot!*

Valencienne

Et moi!

*Auf dem Boulevard am Abend,
trippel, trippel, trippel, trapp,
da flanieren die Grisetten, kokettierend auf und ab.
Und mit Goldlackstiefeletten
trippel, trippel, trippel, trapp,
und mit Hüten, pschütt-koketten, gehen wir dort auf und ab.*

Donne

Ja, so sind wir, die Grisetten ...

Valencienne/Donne

*Ritantou, ritantirette,
et voilà les belles grisettes!
Ritantou, ritantiri!*

Valencienne

*Wie die Spinnen in ihr Netzchen
zippelzippel, zippelzapp,
sich die kleinen Falter fangen,
fangen wir die Männer schwapp!
Lassen sie dann zippeln, zappeln,
zippelzippel, zippelzapp,
und dann gehen wir wieder weiter
kokettierend auf und ab!*

Hanna

Amüsieren Sie sich gut?

Danilo

Hm.

Hanna

Aus Ihnen ist einfach kein liebes Wort herauszubringen.

Sì, noi siamo le grisette dei cabaret di Parigi,
Lolo, Dodo, Joujou, Froufrou, Cloclo, Margot!

Et moi!

Sul boulevard a sera,
trippel, trippel, trippel, trapp,
lì passeggiamo noi grisette e flirtiamo su e giù.
Con stivaletti dai lacci dorati
trippel, trippel, trippel, trapp,
con cappelli civettuoli, andiamo su e giù.

Sì, noi siamo le grisette ...

Ritantou, ritantirette,
et voilà les belles grisettes!
Ritantou, ritantiri!

Come i ragni nelle lor panie,
zippelzippel, zippelzapp,
le farfallette s'impigliano,
noi prendiamo gli uomini, gnaff!
Ma lasciateci passeggiare,
zippelzippel, zippelzapp,
e noi continuiamo così
a flirtare su e giù!

Si sta divertendo?

Hm.

Non ha ancora detto una parola gentile.

Danilo

Im Gegenteil, Madame. Ich habe mit Ihnen ernsthaft zu reden. Sie werden Herrn Rosillon nicht heiraten.

Hanna

Das hatte ich nie vor.

Danilo

Aber das Rendezvous im Pavillon?

Hanna

*Ich bin für eine andere Dame "ingesprungen".
Eine verheiratete Dame.*

Danilo

*Und das sagen Sie mir erst jetzt? Ich bin grün und gelb
geworden vor Gift und Galle.*

Hanna

Und warum?

Danilo

Darum!

Hanna

So sag mir schon, dass du mich liebst!

Danilo

Hanna, ich lü... ich ll... es rutscht mir einfach nicht heraus!

Duetto

Danilo

Lippen schweigen,

's flüstern Geigen:

hab mich lieb!

All die Schritte

sagen: Bitte,

hab mich lieb!

Jeder Druck der Hände

deutlich mir's beschrieb,

er sagt klar: 's ist wahr, 's ist wahr,

du hast mich lieb!

Madame, devo parlarLe seriamente.
Lei non sposerà il signor Rosillon.

Non ne avevo intenzione.

Ma ... il rendez-vous nel padiglione?

Avevo soltanto "rimpiazzato" un'altra signora.
Una donna sposata.

E me lo dice soltanto ora?
Ero su tutte le furie!

E perché?

Perché!

Dimmi allora che mi ami!

Hanna, ti a ..., ti a ... Non mi riesce di dirlo!

Le labbra tacciono,
sussurrano i violini:
amami!
Ogni passo
dice: prego
amami!
Ogni stretta delle mani
ben lo rivela:
è vero, è vero,
tu mi ami!

Hanna

*Bei jedem Walzerschritt
tanzt auch die Seele mit,
da hüpf't das Herzchen klein,
es klopft und pocht: sei mein, sei mein!
Und der Mund, er spricht kein Wort,
doch tönt es fort und immer fort:
ich hab' dich ja so lieb ...
ich hab' dich lieb!*

Entrambi

*Jeder Druck der Hände
deutlich mir's beschrieb,
er sagt klar: 's ist wahr, 's ist wahr,
du hast mich lieb!*

INTERVENTO DEL NARRATORE

Zeta

*Madame, ich bin so gut wie geschieden.
Im Namen des Vaterlandes bitte ich Sie um Ihre Hand.*

Hanna

*Exzellenz, Ihr Antrag ehrt mich, aber Sie erweisen dem
Vaterland keinen Dienst. Laut dem Testament meines
Mannes verliere ich im Falle meiner Wiederverheiratung
mein gesamtes Vermögen.*

Zeta

Dann bedaure ich, gestört zu haben.

Danilo

Hanna, du hast kein Geld? Ich liebe dich!

Zeta

Er nimmt Sie ohne Geld? Sie sind eine diplomatische Null.

Hanna

*Nicht so ganz. In dem Testament heißt es nämlich,
dass ich mein Vermögen verliere, weil es in den Besitz
meines Gatten übergeht!*

Danilo

Du Schwindlerin!

A ogni passo di valzer
balla anche l'anima,
e il cuoricino balza un poco,
batte e bussa: sii mio, sii mio!
E la bocca dice una parola,
ma sempre e sempre risuona:
ti amo tanto ...
ti amo!

Ogni stretta delle mani
ben lo rivela,
chiaro dice: è vero, è vero,
tu mi ami!

Madame, sono ormai separato.
In nome della Patria, Le chiedo la Sua mano.

Eccellenza, la Sua richiesta mi onora, ma Lei non offre alcun servizio alla Patria. Conformemente al testamento di mio marito, in caso di seconde nozze perderei l'intero patrimonio.

In tal caso, sono spiacente di averLa disturbata.

Hanna, allora non hai più soldi? Ti amo!

La vuole sposare senza soldi? Lei è uno zero diplomatico.

Non del tutto. In effetti il testamento dichiara che perderei i miei averi a favore di mio marito!

Imbrogliona che sei!

Zeta

Du Betrügerin!

Valencienne

Aber Schatzi!

Zeta

Aber der Fächer!

Valencienne

Aber lies doch, was ich draufgeschrieben habe!

Zeta

“Ich bin eine anständige Frau”.

Pardon – das hab ich nicht gewusst!

Finale

Valencienne/Donne

Ritantou, ritantouri ...

Hanna/Tutti

Ja, das Studium der Weiber ist schwer ...

Tu traditrice!

Ma tesoro!

Il ventaglio!

Leggi prima cosa ho scritto!

“Sono una donna per bene”.
Perdonami, non lo sapevo!

Ritantou, ritantouri...

Sì, difficile è lo studio delle donne ...